

1 ottobre 2016

Malato di amianto fa causa all'Asl

Pavia, ispettore dell'azienda sanitaria chiede un milione di euro

■ FIORE A PAGINA 12

LA CAUSA

Malato d'amianto chiede un milione all'Asl

Al 67enne di Cava diagnosticato il mesotelioma pleurico: per anni è stato ispettore di stabilimenti come la Fibronit

di Maria Fiore

PAVIA

Una vita di lavoro a controllare la salubrità di stabilimenti e fabbriche, comprese quelle in cui si lavorava l'amianto, come la Fibronit. Nel 2014 la terribile diagnosi: mesotelioma epitelioide pleurico. Una malattia che l'Inail ha riconosciuto come legata alla professione svolta da [redacted] 67enne di Cava Manara per quasi 40 anni anni ispettore dell'Asl e tecnico incaricato proprio di vigilare sull'igiene e la sicurezza sui posti di lavoro. All'uomo, che oggi continua la sua estenuante battaglia contro il male che lo ha colpito, non è bastato, però, il riconoscimento della malattia professionale. Si è rivolto agli avvocati e ha fatto causa all'Asl di Pavia - oggi Ats - chiedendo un indennizzo che, tra danno non patrimoniale, danno da perdita di chance lavorativa e spese mediche, si aggira intorno al milione di euro.

Una battaglia legale che ha già incontrato il suo primo ostacolo formale: l'Asl, infatti, attraverso i suoi legali ha presentato al giudice Donatella Oneto, che dovrà decidere sulla richiesta di risarcimento, la sua opposizione, basata su questo ragionamento: non toccherebbe all'Ats pagare l'eventuale indennizzo, ma agli enti che gestiscono la liquidazione delle vecchie Asl e Ussl. E questo, secondo gli avvocati dell'Ats, perché non è possibile stabilire in che momento della sua attività lavorativa l'ex ispettore si è ammalato, ma di certo sarebbe avvenuto prima del passaggio dall'Asl in Ats.

Una eccezione «infondata», secondo gli avvocati di [redacted], Marco Casali e Matteo Borroni di Pavia. «Riteniamo che la ragione stia dalla nostra parte - si limitano a dire i legali - e che è pacifica la responsabilità dell'ente». Il giudice Oneto potrebbe prendere la sua deci-

sione nel giro di pochi giorni: il 20 ottobre è prevista l'udienza di discussione.

«Come sto? Va benino», dice [redacted], che dal momento della diagnosi non si è mai perso d'animo e continua a lottare contro la malattia. L'Inail gli ha riconosciuto un'invalidità dell'85 per cento, ma questo, al di là del danno, non copre tutte le spese. Neppure quelle necessarie per curarsi. La differenza con quanto previsto dall'Inail rappresenta una delle voci della richiesta di indennizzo. [redacted] ha iniziato il suo lavoro nel 1978, quando ancora esisteva l'Usl di Voghera. Per dieci anni è stato tecnico di igiene, quindi è diventato operatore professionale addetto al servizio di vigilanza, e infine tecnico addetto alla prevenzione sugli ambienti di lavoro. Un attività che, alla fine, lo ha fatto ammalare.

@mariafiore3
FOTOGRAFIA DI M. FIORE



Tecnici al lavoro per lo smaltimento in sicurezza di lastre di cemento amianto su un tetto

A provocare il tumore le fibre volatili

Il mesotelioma è una forma tumorale che origina dal mesotelio, lo strato di cellule che riveste le cosiddette cavità sierose del corpo: pleura (attorno ai polmoni), peritoneo (attorno alla cavità addominale), pericardio (attorno al cuore). La quasi totalità dei casi attualmente rilevati del tumore si riferisce a mesotelioma pleurico, ed è correlata all'esposizione alle fibre volatili dell'amianto (detto anche asbesto), con una latenza temporale particolarmente elevata (da 15 a 45 anni) e un decorso di uno-due anni.

LE CIFRE DI UN DRAMMA

In Lombardia 5mila casi in 15 anni

A Broni la maggior concentrazione di diagnosi e morti

PAVIA

L'ex ispettore dell'Asl in causa con l'azienda è venuto in contatto con l'amianto nel corso dei controlli effettuati proprio per verificare quanto fosse il materiale pericoloso sul territorio e dove fosse collocato. Ma i lavoratori che nel corso dei decenni sono venuti in contatto con amianto solo, letteralmente, migliaia. La Lombardia ha la maglia nera d'Italia per numero di mesoteliomi, i «tumori sentinella» dell'esposizione alle fibre d'amianto: 5mila casi in 15 anni, circa un terzo del numero dei mesoteliomi registrati al livello nazionale con 801 casi sospetti regi-

strati nel 2014 dal «registro mesoteliomi Regione Lombardia». Ed è Broni, paese dove aveva sede la Fibronit che produceva lastre d'amianto, a registrare il maggior numero di decessi nell'ambito della Regione più colpita con un'incidenza dell'82% sulla popolazione di morti per amianto. I dati sono dell'osservatorio nazionale amianto e vanno aggiunti a quelli dell'Asl, elaborati nell'ambito di un protocollo sulle patologie «asbesto correlate» (ovvero legate all'esposizione a fibre di amianto volatili. Per quanto riguarda Broni, sono 1633 gli operai che hanno lavorato nello stabilimento Fibronit dal 1960 al 1993, anno

in cui è cessato l'utilizzo di amianto. Di questi 673 sono già morti; mentre tra i restanti 960, 109 sono affetti da patologie asbesto correlate e 186 risultano irrintracciabili.

Rimangono altri 665 lavoratori che nel corso degli anni sono stati a vario titolo esposti all'amianto e che sono stati rintracciati e informati della ricerca. Di questi 231 hanno aderito al monitoraggio, 35 si sono firmati alla fase istruttoria; altri 196 invece sono stati sottoposti al protocollo di sorveglianza sanitaria. Tra questi ultimi 70 sono risultati affetti da malattia professionale amianto correlata, mentre 126 non hanno mostrato sintomi



L'amianto smaltito abusivamente è uno dei problemi più preoccupanti

di malattia.

Dati che sollevano una preoccupazione: molti dei lavoratori a rischio per essere stati in qualche modo esposti all'amianto non sono mai state sot-

toposti a controllo: il dato più recente (che si ricava anche da quelli esposti sopra) è di 203 persone senza mai un controllo cui vanno aggiunte le 186 persone irrintracciabili.